

# Inflazione, italiani più poveri del 5%

L'Istat mostra come la ricchezza delle famiglie sia stata erosa. Peggio di Usa, Germania e Francia



IL REPORT

di ROSARIA AMATO ROMA

L'inflazione non erode solo i redditi, ma anche la ricchezza delle famiglie, che nel 2024 arretra di oltre il 5% rispetto al 2021. Un risultato dovuto al caro-vita, perché il dato del 2024 è ampiamente positivo: su base annua, a prezzi correnti, si registra un aumento del 2,8%, che permette di raggiungere il valore più elevato dal 2005. Ma nei due anni precedenti, il 2022 e il 2023, l'inflazione è stata altissima (rispettivamente 8,7% e

5,7%) e quindi l'aumento di valore della ricchezza non è riuscito a rimanere al passo del balzo dei prezzi. «L'inflazione, non solo aumenta la povertà assoluta, ma fa male anche al ceto medio e a chi si può permettere attività finanziarie e investimenti in oro, titoli, azioni, fondi comuni e così via», sottolinea l'Unione nazionale consumatori.

La somma del valore degli immobili e delle attività finanziarie (al netto delle passività) secondo le rilevazioni di Istat e Banca d'Italia a fine 2024 ammontava a 11.732 miliardi di euro, che in valore pro capite si traduce in 199 mila euro. Una cifra che, pur superando i valori del Regno Unito per il secondo anno consecutivo e della Spagna, risulta inferiore a quella di tutti gli altri principali Paesi industrializzati, in particolare Francia, Canada, Germania e Stati Uniti. Cambia anche la composizione della ricchezza. Si restringe il peso degli immobili, anche se rimane

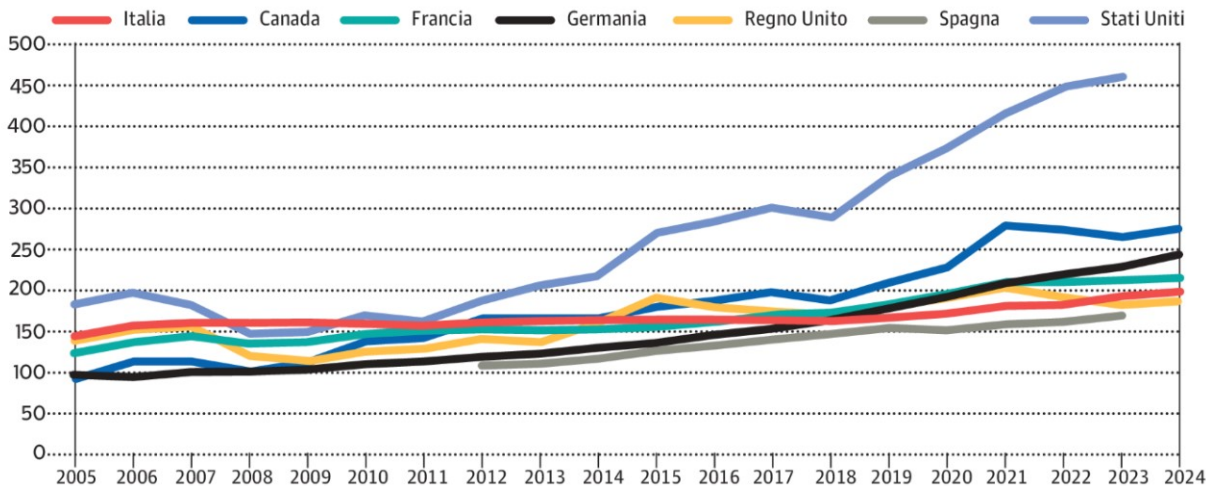
preponderante: il peso delle attività non finanziarie a fine 2024 scende al 53%, il valore più basso dal 2005, decisamente inferiore alle quote di Spagna, Germania e Francia. Ma questo non significa che il valore delle abitazioni non sia cresciuto: ha anzi recuperato il calo di oltre 7 punti percentuali avvenuto tra il 2012 e il 2018, tornando vicino al massimo raggiunto nel 2011, 5.701 miliardi.

Ad aumentare di valore sono però soprattutto le attività finanziarie, grazie all'andamento complessivamente positivo dei mercati, che ha determinato poco meno di 150 miliardi di guadagni in conto capitale su quote di fondi comuni, azioni e riserve assicurative. Si sono apprezzati di meno invece i nuovi flussi di risparmio finanziario. Nella distribuzione delle famiglie, il risparmio gestito pesa per il 15,4%, seguito dalle azioni con il 13,8% e i depositi con il 12,4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## RICCHEZZA NETTA PRO CAPITE DELLE FAMIGLIE NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE

(in migliaia di euro, periodo 2005-2024)



Fonte: Istat, Bankitalia, Eurostat, Ocse, Ons

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.30528 - L.1956 - T.1748\_smart

